

Lettera a aperta a Mimmo Mignano, operaio Fiat licenziato, sulla "lista operaia" alle amministrative

Caro Mimmo,

condivido tutto quello che fai, e che dici, tranne la questione della "lista operaia".

Ti seguo, ammiro e condivido la tua lotta da sempre.

Da operaio Fiat militante cobas a tutto il resto.

Sono un ferroviere di 61 anni, e da circa 40 lavoro in Trenitalia.

Prima come capotreno, poi come assistenze a Roma Termini.

So cos'è la galera salariata, e qual è la nostra fortuna, quando c'è, come la nostra miseria, quando anche questa "fortuna" ci è negata.

Ho subito il passaggio privatistico, come il tradimento e la complicità sindacale con la ristrutturazione aziedale.

Oggi, ormai spolpato, spero in una qualche "penalizzazione" che mi permetta di andarmene in pensione prima di morire.

Insomma, Mimmo, ti capisco, e non solo umanamente, ma anche politicamente.

Solo che ero rimasto al fantoccio di Marchionne impiccato che tanti guai ti ha provocato, ma che resta oltre che un simbolo ed un monito, un progetto.

L'unico progetto!

Adesso è uscita fuori la "lista operaia" tua e di altri sfruttati come te, e come me.

Tu dici che serve perchè la democrazia è partecipazione.

Ma, caro Mimmo, partecipazione a che?

All'imbroglio di sempre che conosciamo bene, tu, io e tutti gli oppressi da questa democrazia di plastica.

Del resto, pure tu dici, giustamente, di non credere alle elezioni e che le istituzioni sono "nemiche" degli operai.

Ma vuoi ugualmente adoperare la "lista operaia" come megafono per i "disederati" di questa società.

Io, ferroviere 61 enne, resto fermo a Marchionne fantoccio impiccato.

Come simbolo, monito, ma anche come progetto.

Con affetto, non ti voterò, Mimmo.

Pino ferroviere.